

23'11. **Una spiritualità laica. La nuova umanità.** (D. Fridel per il dicembre)

Vivere il cambiamento sembra oggi forse ovvio per tutti. Ma le religioni, legate a credenze ancestrali, hanno difficoltà. Le interpella la realtà; ma anche la spiritualità laica emergente.

Ci troviamo a vivere una trasformazione settoriale e globale che nulla risparmia. Nel cambiamento continuo si trovano l'economia, la politica, la cultura; gli assetamenti geopolitici...le Religioni stesse. E' come se, dopo essere vissuti per millenni sulla terra ferma, ci trovassimo adesso costantemente a nuotare a mare aperto.

E' perciò un dato di fatto che per molti – specie nel mondo occidentale - **le religioni stanno diventando un retaggio da superare. Eppure hanno svolto nella storia millenaria di cui siamo eredi un ruolo insostituibile.** Si erano però costituite e tendono ancora a perpetuarsi nella logica della conservazione. Le loro narrazioni sacre, i loro simboli, miti, riti e credenze, i loro dogmi, rimandano ad un mondo rivelato da Dio e che come tale va accettato e perpetuato. Si erano infatti forgiate all'interno di una cultura agraria quando la metafora principale della vita ruotava intorno alla caccia, alla raccolta, all'allevamento, alla lavorazione della terra. La sopravvivenza allora era basata inevitabilmente sul fare sempre le stesse cose per lunghi periodi. Ciò comportava una concezione della vita e del sacro che richiedeva rispetto, obbedienza, sottomissione. Gesù stesso è stato interpretato entro schemi religiosi di questo tipo e lo si è fatto diventare il fondatore di una nuova religione, invece di colui che ne auspica il loro superamento in vista di una umanità rinnovata. Non dobbiamo quindi scandalizzarci di quanti si ancorano ad essa, e fanno fatica a prendere atto che la società civile, **l'uomo moderno, vive adesso di cambiamento e nel cambiamento.**

A causa di queste resistenze le chiese con l'avvento delle scienze moderne hanno incominciato a perdere colpi. Il mondo moderno per sua stessa natura prendeva intanto le distanze dalle antiche credenze, incoraggiava invece l'uso della tecnologia, favoriva processi di industrializzazione sempre più invadenti ai fini di favorire un benessere legato all'accumulo e al consumo. Solo ora, provocate dalla crisi radicali che le investono, le religioni incominciano a prendere atto che quel cambiamento avrebbe potuto aiutarle a liberarsi dall'involucro autoritario e conservatore in cui erano cresciute per contribuire con un apporto specifico alla nuova realtà che stava avanzando. E' giunto anche per loro probabilmente il momento di non pretendere più di poter dire cosa è la realtà ricorrendo ad una serie di credenze esclusive ed escludenti. Molte credenze vengono ora infatti chiaramente smentite dai dati storici e scientifici.

Il linguaggio di cui le religioni sono depositarie è prevalentemente simbolico. Esso mira quindi a far i conti con la realtà, non tanto per operare in essa, ma per aiutarci a trovare orientamenti di senso, per arricchire il nostro spirito, per aprirci metaforicamente a ciò che non è dicibile, per farci vivere il mistero e riscoprire il silenzio. Esse allora possono favorire il rinnovamento continuo, la nascita della nuova umanità, il superamento dei vecchi schemi di contrapposizione, forme di comunione sempre più ampie, fino a farci sentire – nel nome della benedizione originaria e divina che annunciano - soggetti preziosi in mezzo al cosmo intero. Una coscienza più ampliata di realtà che include la dimensione dello spirito non ha più bisogno di ricorrere a credenze ingenui, spesso esclusive ed escludenti. Una spiritualità laica sa attingere a tutte le tradizioni spirituali, valorizza le enormi potenzialità insite nella natura umana, vista come espressione privilegiata della forza divina. Siamo quindi nell'ambito del gratuito, della possibilità di uscire dal piano dell'utile, da schemi abitudinari, per muoverci nella libertà di chi si lascia guidare dallo Spirito. La vigilanza a cui siamo invitati non è più quella dettata dalla paura, ma dal desiderio di non perdere l'occasione per una vita orientata alla pienezza. Per il credente è la scoperta che Dio non vuole essere adorato, ma vissuto.